

Radio Mater. Per i 25 anni un concerto e un libro L'arcivescovo: «Questa è una forma di apostolato»

DI ENRICO VIGANÒ

È ancora nei cuori di tutti i collaboratori, volontari e ascoltatori di *Radio Mater* la visita dell'arcivescovo dello scorso 24 febbraio in occasione dei festeggiamenti dei 25 anni di fondazione di *Radio Mater*. Le sue parole, pronunciate durante l'omelia della Santa Messa, non potranno essere mai dimenticate: «Rendiamo grazie per questi 25 anni nei quali *Radio Mater*, la radio della Mamma, ha portato Gesù nelle case del mondo. E lo ha fatto con quella prossimità discreta che è tipica della Mamma, come una raccomandazione costante. *Radio Mater* è una forma di apostolato caratterizzata dalla tenerezza».

I festeggiamenti tuttavia, dopo quella data, sono continuati e ancora continuano. Sabato prossimo, 25 maggio, alle 21.10 nella Cappella della radio, il coro parrocchiale «Santa Cecilia and friends» di Altopiano di Seveso, diretto dal maestro Stefano Giorgetti e all'organo Graziano Santambrogio, presenterà una serata di



meditazione musicale mariana dal titolo: «Le mani di Maria». La serata, voluta da don Donato Vicini, vicario parrocchiale di San Carlo Borromeo all'Altopiano di Seveso e conduttore di *Radio Mater*, sarà trasmessa in diretta radio.

Sempre per ricordare il giubileo, sta per essere dato alla stampa il libro, che racconta la storia e la spiritualità della radio, dal titolo: *Radio Mater sempre a servizio della Chiesa*, con le prefazioni del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, dell'arcivescovo, di monsignor Ivan Maffei, sottosegretario della Cei, monsignor Angelo Pirovano, decano di Erba, Franco Mugerli, direttore del Ter - Tavolo editori radio, e Alessia Caricato, direttore del Corallo. Il libro narra i 36 anni di missione radiofonica di don Mario Galbiati, fondatore prima di *Radio Maria* e poi di *Radio Mater*, perché, come si potrà leggere, non si può raccontare la storia e la spiritualità di *Radio Mater*, senza accostarsi alla vita di don Mario. Come non si può parlare di don Mario, senza conoscere le radici da cui sono nate le sue due emittenti.

parliamone con un film. «Quando eravamo fratelli» Le emozioni e le fatiche nel diventare grandi

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Jeremiah Zagar. Con Evan Rosado, Isaiah Kristian, Josiah Gabriel, Raúl Castillo, Sheila Vand... Titolo originale: «We the Animals». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 94 minuti. Usa, 2018. I Wonder Pictures.

«Calore, calore, calore...» si ripetono i tre fratellini sotto la coperta, illuminati da una torcia elettrica, a mo' di rifugio quando il mondo fuori sembra che li si scagli addosso. Manny, Joel e Jonah sono i tre ragazzini (attori non professionisti) di origine portoricana, ma residenti negli Stati Uniti, a Utica, protagonisti del film di Jeremiah Zagar (tratto dal romanzo d'esordio di Justin Torre Not, *gli animali*) che ha esordito al Sundance Film Festival. Un

racconto di formazione, dentro un contesto familiare piuttosto precario, carico di emozioni. Le stesse che il più piccolo, Jonah, disegna di nascosto di notte, sotto il letto, e che il regista fa prendere vita tramite inserti d'animazione che rendono l'opera assolutamente originale. Girato in pellicola «16mm», con camera praticamente addosso ai piccoli, il film colpisce per la sfrontatezza e allo stesso tempo limpidezza con cui si narrano i momenti spensierati, come quelli più drammatici, di un'infanzia difficile, non che tormentata. La famiglia, i vicini, il contesto culturale, tutto viene colto in maniera reale, ma allo stesso tempo delicata, dove lo spazio sospeso dei sentimenti viene catturato da una fotografia capace di rivelare ciò che normalmente resta più nascosto. Qui si vince il potere del ci-

nema, quello d'autore, che sa mettere in risalto le caratteristiche peculiari della «settima arte» (un po' alla Terrence Malick). Senza fronzoli e lusinghe, lo spettatore perciò viene così portato ad interrogarsi con una storia di infanzia che, anche se del tutto differente rispetto a quella di molti, vede le medesime fatiche nel diventare «grandi». Dentro lo sguardo dei ragazzi, impariamo così a guardare quegli adulti che, per diverse ragioni, fanno fatica a crescere nonchè a vivere. Con pietà, forse, o senso di misericordia. Perfetto per un cineforum. **Temì: famiglia, ragazzi, crescita, affetti, difficoltà, violenza, cammino, scoperta di sé.**



giornata di studio

La via Francisca a Castiglione

Sabato 25 maggio, dalle 9.30 alle 16.30, il Museo della Collegiata di Castiglione Olona (via Cardinal Branda) ospiterà una giornata di studio sulla Via Francisca del Lucomagno, una tappa di questo antico tracciato romano-longobardo verso Roma. Le guide varesine Erika Montedoro e Simona Gamberoni forniranno un inquadramento storico-geografico. Laura Marazzi, conservatore del Museo, racconterà l'iconografia dei santi protettori dei pellegrini. Dopo la pausa pranzo visita guidata al Complesso della Collegiata. La quota d'iscrizione è di 15 euro. Info, e-mail: itinerari.varese@gmail.com. A seguito della giornata di studio sarà proposta un'uscita sul territorio alla scoperta della Via Francisca.

il 25 maggio

Lecco, salita ai due giganti

Cosa accade quando la passione per la montagna incontra Johann Sebastian Bach? Una «Salita ai due giganti», che è anche il titolo della serata-concerto dedicata al senso dell'andar per monti e del vivere in cammino, in programma sabato 25 maggio, alle 21, a Lecco nella sala conferenze dell'Unione industriali (via Caprera, 4), a ingresso libero. Brani musicali (musica medievale, rinascimentale, Bach) con Dario Benatti al liuto, tiorba e chitarra; letture (Petrarca) con Angela Demattè, voce recitante; riflessioni di don Fabio Baroncini, che è l'ideatore dell'iniziativa organizzata da Centro culturale Alessandro Manzoni e Cdo Lecco. Sullo sfondo il pittore Tommaso Benatti dipingerà live un quadro dedicato alla montagna.



Una foto di Erich Lessing al Belvedere di Vienna (1954). Sotto, un celebre scatto di Werner Bischof a Cuzco in Perù (1954)

arte. Al Museo Diocesano gli esordi di Magnum Photos In mostra gli scatti «ritrovati» dei maestri della fotografia

DI LUCA FRIGERIO

È un sogno ricorrente: scoprire in solai un tesoro dimenticato, preziosi ricordi di un tempo che fu. A Innsbruck, in Austria, è successo una decina di anni fa: nella cantina di un vecchio stabile, dentro casse e valigie lì dimenticate dal lontano 1956, del tutto inaspettatamente furono ritrovate ben 83 stampe in bianco e nero, realizzate da alcuni dei più grandi fotografi del XX secolo. Si trattava dell'intero corpus della prima mostra organizzata da quella che allora era una giovane agenzia americana, la Magnum, presto destinata a diventare un punto di riferimento del fotogiornalismo mondiale. Oggi, dopo un tour che ha già toccato diverse città in Europa, quelle «vecchie» fotografie sono esposte a Milano, nelle sale di quel Museo Diocesano «Carlo Maria Martini» che ancora una volta evidenzia la sua attenzione per i linguaggi espressivi del nostro tempo. Un'esposizione assolutamente da non perdere, dove è possibile ammirare alcuni fra gli scatti più celebri del secolo scorso accanto ad autentiche sorprese, immagini di cui sembrava essersi persa ogni traccia. Il tutto amplificato dall'emozione di ammirare proprio le stampe originali di oltre sessant'anni fa, ancora montate sui cartoncini colorati e sulle tavole di compensato dell'epoca, accompagnate perfino dalle note dattiloscritte dei curatori di quella rassegna itinerante fra le città dell'Austria. L'agenzia Magnum era nata nel 1947 a New York, per volontà di alcuni fotoreporter che si erano distinti per i loro servizi soprattutto durante la seconda guerra mondiale. Con un progetto ben preciso: mostrare il mondo al mondo, senza filtri, senza censure, non con un asettico taglio documentaristico, ma con l'occhio dell'artista-esploratore, calato negli abissi dell'umanità. E questa prima mostra, dal significativo titolo «Il volto del tempo», sembrava voler esprimere chiaramente questa filosofia, presentando i lavori che otto autori avevano realizzato in quegli anni in diverse parti del pianeta, testimoniando con i loro apparecchi fotografici eventi epocali accanto a storie per lo più sconosciute al grande pubblico. Il «mitico» Henri Cartier-Bresson era stato uno dei fondatori dell'agenzia. Nel gennaio del 1948 si era recato in India per incontrare Gandhi e raccontare la situazione di quell'enorme Paese all'indomani della conquistata indipendenza: sarà tra gli ultimi a fotografare il Mahatma prima del suo assassinio. Proprio questo suo servizio, tra i più importanti mai pubblicati dall'autorevole rivista *Life*, è al centro di questa prima collettiva, esemplare nell'esprimere l'essenza dei luoghi e la personalità di grandi figure attraverso dettagli anche minimi, senza alcuna retorica.

Anche Robert Capa aveva tenuto a battesimo Magnum Photos, e ne fu il primo presidente. Diventato famosissimo per i suoi reportages di guerra, Capa morì nel 1954 mentre seguiva il conflitto in Indocina, dilaniato da una mina antiuomo. Le sue fotografie in questa prima mostra dell'agenzia americana rappresentano quindi un omaggio postumo, ed è assai significativo che di questo grande fotografo, che odiava la guerra proprio perché aveva saputo coglierla in tutta la sua disumanità, i suoi colleghi vollero selezionare le istantanee gioiose e serene di una festa popolare a Biarritz, nel sud della Francia.

Lo svizzero Werner Bischof è un altro gigante dell'arte fotografica, subito cooptato nel gruppo Magnum. Ma anche lui, come Capa, non poté vedere la realizzazione di questa rassegna, perché nel 1956 era già deceduto, vittima di un incidente automobilistico in Perù, mentre stava realizzando un progetto sulle popolazioni dell'America latina. Il suo raffinato stile estetico si è sempre accompagnato a un senso etico della ripresa, nel rispetto di tutti i soggetti, gli uomini come gli ambienti, immortalati dal suo obiettivo.

Erich Lessing invece ha potuto vivere una vita lunga e intensa: si è spento lo scorso agosto, a 95 anni, acclamato per il suo impegno come «il fotografo della cultura». Di famiglia ebrea, nato a Vienna, aveva dovuto lasciare il suo Paese durante l'occupazione nazista, ma vi era tornato alla fine della guerra, e probabilmente è anche per merito suo se questa prima mostra collettiva della Magnum si tenne proprio in Austria: luoghi e persone che Lessing conosceva bene, e che quindi ritrasse con familiarità ed emozione.

Nel gruppo c'era anche una donna: Inge Morath, capace di farsi apprezzare in un mondo, quello del fotogiornalismo, che in quegli anni era considerato pressoché unicamente al maschile. E poi Jean Marquis, francese, classe 1926 (il più giovane del gruppo), ancora vivente; Ernst Haas, pioniere della fotografia a colori, ma autore in questa esposizione di un eccezionale servizio in bianco e nero tra le piramidi in Egitto, durante le riprese di un kolossal hollywoodiano; e infine Marc Riboud, che diventerà il testimone fotografico della marcia della pace contro la guerra in Vietnam, qui viaggiatore in una rurale Dalmazia alle prese con il regime di Tito. Sguardi diversi, sguardi lontani, eppure in fondo ancora così moderni e così vicini alla nostra stessa sensibilità. Gli sguardi di chi sapeva raccontare il presente, rendendolo davvero senza tempo.

La mostra «Magnum's First» è aperta fino al 6 ottobre presso il Museo Diocesano a Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3). Sono previste speciali aperture serali, visite guidate, laboratori per bambini: tutte le informazioni sul sito www.chiostrianteustorgio.it.



domani alle 18.30

Come è ritratto san Francesco

«Francesco da Assisi. Un ritratto tra arte, cinema e teatro» è il tema dell'incontro di domani alle 18.30 nella chiesa di San Gottardo in Corte (via Pecorari, 2 - Milano) nell'ambito della «Scuola della Cattedrale», presieduta da monsignor Gianantonio Borgonovo, arciprete del Duomo. Interverranno i curatori del volume *Francesco da Assisi - Storia, arte, mito* (Carocci editore), professori all'Università degli studi di Milano, Marina Benedetti (storia del cristianesimo) e Tomaso Subini (storia e critica del cinema). Introdurrà e modererà Armando Torno. Ingresso libero con prenotazione, fino ad esaurimento posti, a partire dalle 18. Info: tel. 02.36169314; e-mail: scuoladellacattedrale@duomomilano.it.

sabato 25

Sant'Eustorgio, novità sui Magi

L'associazione «Amici dei Magi in Sant'Eustorgio» per sabato prossimo 25 maggio, alle ore 21, presso la Sala Capitolare della basilica di Sant'Eustorgio a Milano (piazza Sant'Eustorgio, 1) promuove una conferenza dal titolo: «Alla ricerca delle origini», che presenterà i risultati delle indagini effettuate lo scorso anno nella vecchia cappella dei Magi. Saranno infatti gli stessi archeologi che hanno eseguito gli scavi a illustrare le importanti novità emerse, a partire dai materiali analizzati nei laboratori dell'Università degli studi di Milano, la cui datazione si colloca al tempo del vescovo Eustorgio, attorno alla metà del IV secolo. Ingresso libero (informazioni ulteriori sul sito: www.santeustorgio.it).

Quando Martini studiava per servire la Chiesa

Chi è stato Carlo Maria Martini prima di diventare l'arcivescovo di Milano e uomo di grande popolarità, apprezzato da credenti e non credenti? È la domanda da cui prende spunto il volume di Alberto Guasco, *Martini. Gli anni della formazione (1927-1962)*, appena pubblicato da «Il Mulino» e che verrà presentato domani alle 18, a Milano, nella sede della Fondazione Carlo Maria Martini (Sala Ricci - piazza San Fedele, 4). Insieme all'autore intervengono Ferruccio de Bortoli (giornalista, presidente Vidas), Carlo Casalone (gesuita, presidente Fondazione Martini) e Roberto Vignolo (biblista). Il libro ricostruisce il «primo tempo» della biografia martiniana, quello della



Il giovane Martini (a destra) e Paolo VI

formazione, dalla nascita all'approdo nella capitale. In questa ricostruzione l'autore - storico, specialista della storia della Chiesa cattolica e del Novecento, docente di storia contemporanea alla Link Campus University di Roma - si è avvalso di una ricca messe di materiali completamente inediti e ancora non accessibili agli studiosi, provenienti dall'archivio della

famiglia Martini, dall'archivio romano della Compagnia di Gesù e da diversi altri archivi che conservano le tracce del giovane Martini. In tal modo - passando dagli anni della giovinezza a Torino, del noviziato a Cuneo, della filosofia a Gallarate, della teologia a Chieri e degli studi biblici a Roma - il libro restituisce per la prima volta un ritratto a tutto tondo del cardinale, soffermandosi sugli studi, i maestri e le esperienze in grado di plasmarne la biografia, muovendosi sullo sfondo di trent'anni e più di storia d'Italia, della Compagnia di Gesù e della Chiesa universale. Per maggiori informazioni, e-mail: segreteria@fondazionecarlo-mariamartini.it.

Confraternite a Milano, gli atti delle giornate

Sabato 25 maggio, alle 10.30, a Milano, nella Sala 23 della Pinacoteca ambrosiana (piazza Pio XI, 2), si terrà la presentazione del libro sugli atti delle giornate del Cammino delle Confraternite italiane che si tenne a Milano dal 15 al 17 giugno 2018. Intervengono Luciano Venzano delle Confraternite di Genova, che ha curato la pubblicazione, monsignor Marco Navoni della Pinacoteca ambrosiana, e don Claudio Carboni, responsabile della Comunità pastorale di Meda e che il 28 marzo scorso è stato nominato dalla Cel (Conferenza episcopale lombarda) assistente ecclesiale delle Confraternite per la Lombardia.

in libreria. Vivere l'esperienza del pellegrinaggio

«Siamo un popolo in cammino», ci ricorda l'arcivescovo nella sua lettera pastorale per quest'anno 2018-2019. La vita cristiana è dunque un cammino e l'immagine del pellegrinaggio è ciò che la caratterizza per sua natura. Don Paolo Gessaga nel volume *Il viaggio del pellegrino. Vivere è camminare verso l'infinito* (Ipl, 96 pagine, 12 euro) offre un contributo sapiente, attraverso una conoscenza biblica e teologica, per rileggere l'esperienza del pellegrinaggio (diverso dal viaggio turistico o di avventura) come metafora dell'intera vita cristiana. Le pagine di questo libro offrono quindi spunti interessanti per intraprendere un «viaggio» che sia però significativo per preparare qualsiasi pellegrinaggio alla ricerca di Dio, dell'uomo e di se stessi.

